UN MESTIERE DIFFICILE

Serie di
ANTONIO MULAS

serie da leggere

www.seriedaleggere.it

www.facebook.com/seriedaleggere

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Copyright © 2021 Antonio Mulas

Questa opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Quella stessa notte dormì male, agitato, non riusciva a pensare a nient'altro che a lei, vedeva dappertutto il suo viso; forse, per la prima volta, si era innamorato, così, di colpo, non gli era mai successa una cosa del genere e non gli sembrava possibile che fosse capitata proprio a lui. Si sentiva frastornato, nonostante si ritenesse due volte fortunato: la prima per aver centrato abbastanza in fretta una parte della sua missione, ovvero prendere contatto con uno o più componenti della società di software; la seconda per aver conosciuto una donna incantevole che gli piaceva molto e che non vedeva l'ora di rincontrare. D'altro canto, non sapeva come muoversi su entrambi i fronti. In che modo avrebbe potuto dirle, che se era a Lisbona non era certo per sentire il *Fado*? Avrebbe dovuto manifestare direttamente interesse per il suo lavoro e per quel dannato programma, se esisteva ancora.

Forse la donna era la persona sbagliata, avrebbe dovuto puntare su un altro componente del gruppo, ma la voglia di rivederla

ilmiolibro.it

superava ogni dubbio, soprattutto dopo il suo invito esplicito. Pensava ai suoi occhi verdi da gatta e ogni incertezza spariva.

In tutto questo aveva un tarlo che lo rodeva dentro: sapeva di essere un bel ragazzo, con un fisico atletico che mascherava sotto camice abbondanti, sapeva di avere un carattere chiuso e misogino che però, all'occorrenza, con le donne poteva diventare brillante e piacevole, ma qualcosa gli diceva che con lei era stato tutto troppo facile.

Passò il resto della mattinata a studiare ancora il dossier della ragazza, la sua vita, le sue abitudini, come per cercare un appiglio a quello che avrebbe dovuto dirle. Nel pomeriggio bighellonò per il centro fino a sera e poi andò all'appuntamento con largo anticipo.

Passeggiò nei pressi della sua abitazione, tra vicoli, strade e piazzette che si allargavano improvvise, attraversò gradini in salita e discesa seguendo l'andamento della collina; lì non esistevano metrò o altri mezzi pubblici veloci, a parte una linea di

scribeasecret

piccoli vecchi tram giallo canarino che dal quartiere Graça portavano fino dentro il cuore dell'Alfama, gli unici a poter passare in quelle vie. Fece caso a questo particolare anche perché era in missione, per qualsiasi contrattempo gli fosse capitato doveva muoversi a piedi. Nonostante fosse già stato lì diverse volte ad aspettare che rientrasse dal lavoro, l'ora tarda lo rendeva nervoso, anche perché la via dove Maria abitava era ancora più brutta e più angusta di dove alloggiava lui. Era un *beco*, una via stretta in salita, acciottolata, chiusa a un'estremità e con poche casette dai colori pastello a due piani, con i soliti balconcini stretti di ferro battuto alle finestre. Gli sembrava un po' strano che una donna giovane, istruita e bella, abitasse in una zona così, ma non c'era errore nell'indirizzo, era lo stesso che risultava dal dossier. Non c'era citofono, non c'erano nominativi, solo un numero civico sopra ed al centro di un portoncino che si aprì quando lui suonò l'unico campanello. Spinse la porta ed entrò.

seriedaleggere.it

L'ambiente interno contrastava con l'esterno per l'eleganza minimalista dell'arredo, travi scure originali correvano lungo il soffitto, un divano bianco delimitava una zona living con un tavolo da pranzo e quattro sedie, intorno mobili bassi dello stesso colore delle travi, le pareti, come il resto dell'arredamento, erano spoglie e i mobili privi di qualsiasi suppellettile. Tutto era bianco, da un lato e per tutta la lunghezza della parete, c'era una cucina moderna, chiara, ben attrezzata e in fondo le scale che portavano al piano di sopra. L'illuminazione veniva solo da una lampada alta e sottile, posta in un angolo vicino al divano, che donava all'ambiente un calore diffuso.

Vide Maria mentre scendeva, fermandosi all'ultimo gradino gli disse: "Sei in anticipo... vieni, accomodati"

Lui fece pochi passi verso di lei ma il sorriso e le parole di saluto che stava per dirle gli si bloccarono in gola.

Una mano robusta lo prese da dietro per il collo della camicia e nello stesso tempo

scrivolibero.it

sentì la canna fredda di una pistola spinta con forza dietro il suo orecchio destro, mentre una voce maschile, in inglese con un forte accento straniero, gli disse: “Adesso non muoverti e soprattutto non ti voltare”

Lui non ebbe paura, ma si irrigidì, in un attimo mille pensieri presero forma, l’uomo doveva averlo sorpreso nascosto dietro la porta e adesso la sua posizione era spostata leggermente a sinistra, sentiva la forza della sua mano che gli stringeva il colletto quasi a soffocarlo; dalla posizione doveva essere poco più alto di lui e distante dal suo corpo non più di venti centimetri. Poi guardò lei che si avvicinò, guardò i sui grandi occhi verdi dilatati, il suo sorriso trasformato in un ghigno e tutti i dubbi che aveva avuto presero certezza, l’infatuazione si tramutò in rabbia, ma rimase calmo mentre lei gli diceva: “Allora adesso parliamo un po'... chi sei?”

“Non mi aspettavo quest’accoglienza, mi ero già presentato”

Lo schiaffo gli arrivò secco sulla guancia sinistra, ma sentì di più il dolore della canna

che spingeva con più forza dall'altra parte.

"Non credo che sia utile il tuo atteggiamento, vista la tua posizione, ti ripeto la domanda: chi sei?"

"Non ti sembra eccessivo chiedermelo con una pistola puntata alla testa? Se avevi dei dubbi sulla mia identità, avresti potuto farlo direttamente ieri sera"

"Jonsthon, se ricordo bene, che nome ridicolo, sembra un marchio di lavatrici. Non so ancora per chi lavori, ma dovrai dirmelo, e in fretta, perché il mio amico è impaziente. Il mio collega, che era con noi ieri sera, mi ha detto che ti aveva già visto sotto i nostri uffici due volte, ed io stessa ti ho visto qui intorno a casa mia pochi giorni fa. E poi ti presenti alla tascas che di solito frequento, ma che coincidenza... che cosa vuoi?"

Doveva prendere tempo, calmarla, poiché dal suo tono aveva percepito determinazione e rabbia. Nel contempo, tutto il suo corpo registrava ogni impercettibile movimento dell'uomo dietro di lui, così decise di parlare.

"Sono un ingegnere informatico e sono

scrivere.it

venuto a Lisbona per prendere contatto con la vostra società perché siamo interessati a un vostro progetto, un software per uso militare. Mi è stato detto di farlo in maniera informale perché la situazione è delicata, forse pericolosa. Ora tutto questo me lo conferma... ti avrei raccontato ogni cosa questa sera"

Lei, a queste parole dette con calma assoluta, si mise a camminare davanti a lui, avanti e indietro, nervosa, scuotendo la testa. "Non hai capito niente, né tu né chi ti manda, quello che cerchi non è disponibile"

"Spiegami allora, a questo punto cos'hai da perdere"

Alzò la voce e gli urlò in faccia: "Sei il terzo idiota che cerca di mettermi il bastone fra le ruote, ma adesso basta, sono stufa"

"Olivares è stato uno di questi?"

"Ah! Vedo che sei ben informato... un povero incapace, ha fatto la fine che meritava"

Poi, come se dovesse giustificarsi o sfogarsi continuò: "Abbiamo progettato insieme questo software mesi fa, avevamo preparato tutta la documentazione, demo,

seregalesseret

brochures, video, per una persona molto introdotta in quel mercato che avrebbe avuto l'incarico di venderlo per noi. Avevamo già trovato un acquirente importante, ma poi, questa persona, ne ha scoperto l'enorme valore economico e, a nostra insaputa, ha cercato di venderlo ad altri ad un prezzo più alto… un grosso errore che ha pagato caro. Dopo questo fatto, Olivares ha iniziato ad avere paura, si era informato sul cliente e ha cercato di opporsi alla vendita, diceva che era soprattutto per ragioni etiche, morali e altre stronzate varie, diceva che era pericoloso, diceva che senza avvisare gli altri non era possibile, si era opposto fermamente, minacciando di avvisare gli altri soci delle mie intenzioni e di distruggere quel programma... ma come sai, il poverino è morto. Io sola adesso ho in mano il prodotto e con questo ho intenzione di concludere personalmente l'affare e sistemarmi per tutta la vita"

Se fino ad ora lei aveva tenuto gli occhi fissi su di lui, adesso guardava l'uomo alle sue spalle, livida, spettinata, stravolta dalla

rabbia. Ormanno era teso come una corda di violino, anche se non lo dava a vedere. Poi lei continuò: “Troppo clamore in questo affare, con il tuo arrivo il mio cliente è diventato impaziente, certe notizie, come sai, circolano, c’è stata troppa pressione, troppe ingerenze, non vuole esporsi e non vorrei che anche per colpa tua adesso volesse rinegoziare il tutto... per l’ultima volta dimmi chi ti manda!”

Guardò i suoi occhi verdi sgranati, il viso contratto, e poi con calma le rispose: “Hai detto una cosa giusta: se mi fai ammazzare, la cosa non passerà inosservata, io non sono Olivares, e chi mi manda non la farà passare liscia né a te né al tuo cliente”

Lei allora, presa dalla rabbia, fece una cosa sbagliata: cercò di dargli un calcio in mezzo alle gambe. Fu questione di un secondo, istintivamente piegò il bacino all’indietro, sentì il calcio sfiorarlo appena, ma questo movimento allentò la pressione e allontanò la canna della pistola dalla sua testa, quel tanto sufficiente a permettergli di girare il corpo a destra e, nel contempo, con

seriedaleggere.it

la mano sinistra, afferrare il polso dell'uomo.

In quell'istante sentì i due colpi affievoliti dal silenziatore che lo sfiorarono appena, storse il polso del suo aggressore facendo leva con tutto il suo corpo e continuò la sua rotazione con un concatenamento a terra fino a che sentì il polso destro cedere e la pistola cadere.

L'uomo, più alto di lui e più pesante, non si aspettava che Ormanno conoscesse le tecniche del ju-jutzo e che fosse un combattente eccezionale. Doveva provare un dolore atroce al polso ma non emise un lamento, non un fiato, cercò di rannicchiarsi a terra, si mise in ginocchio e poi sollevò Ormanno fino a spingerlo violentemente di fianco contro i mobili della cucina.

Sentì un forte dolore alla schiena, ma la sua agilità ebbe il sopravvento, per evitare la sua presa si avvinghiò in un back-mount per cercare di soffocarlo ma gli sembrava inutile, l'uomo cercò di alzarsi in piedi con lui ancora stretto addosso, allora lo colpì forte con il pugno chiuso dietro alla base del

streetlegend.it

collo; lo fece più volte, velocemente e con tutte le sue forze, finché non lo sentì cedere. Ormanno si alzò in piedi, ansimante e dolorante, appoggiandosi al piano di lavoro della cucina. Guardò l’uomo prono pensandolo svenuto, che cercava di rialzarsi allungando il braccio sinistro per riprendere la pistola a terra, ma anche questa volta la fortuna lo aiutò: dietro di lui, sulla parete, c’era una rastrelliera magnetica con una serie di coltelli da cucina, ne afferrò uno e si tuffò letteralmente sul suo aggressore proprio mentre si stava voltando stringendo la pistola in pugno pronto a fare fuoco; fortunatamente non fece in tempo a sparare. La lama affondò fino al manico tra la gola e lo sterno, uccidendolo sul colpo. Si staccò da lui alzandosi e solo allora lo vide in faccia. Nonostante il sangue che gli imbrattava una parte del viso riconobbe l’uomo che aveva visto nel dossier e non ebbe più dubbi: era l’assassino di suo padre. La lotta con l’uomo era durata pochi minuti, ma solo dopo, guardando la stanza, si accorse di Maria.

seriedaleggere.it

Era seduta a gambe aperte e la schiena appoggiata alla parete in fondo vicino alle scale, ferita molto gravemente dai colpi sparati dall'uomo; era caduta davanti a loro mentre lottavano e poi si era trascinata fino alla parete, come testimoniava la scia di sangue per terra.
Dalla distanza così ravvicinata i due colpi le avevano trapassato un polmone.
Si avvicinò a lei, bianca in faccia, gli occhi appena socchiusi, mentre un filo di sangue le usciva dalla bocca, le tastò il collo per capire se era ancora viva, allora lei aprì gli occhi e alzò il viso.

Sembrava una marionetta rotta e lui, anche se inconsapevolmente, era stato il suo burattinaio, guardava lei e l'uomo steso per terra.

La rabbia, l'odio e la forza che aveva provato nell'ucciderlo avevano lasciato posto ad un senso di calma, di freddezza e distacco.

La bellezza di lei, che lo aveva colpito, era svanita, gli occhi verdi che lo avevano attratto erano spenti, diventati grigi e vuoti

scribdlegere.it

di espressione, la bocca era semiaperta e insanguinata e i lunghi capelli arruffati. Respirava a fatica, ma era viva.

Si avvicinò a pochi centimetri dal suo viso e le disse: “Adesso ascoltami bene, anche io voglio una risposta da te”

La sua bocca si trasformò in un ghigno e sputandogli in faccia sangue e saliva gli rispose: “Fottiti!”

“Guardami bene e dimmi chi era quell’intermediario, il vostro consulente esterno che per primo cercò di fregarvi?”

“Che t’importa?”

“Dimmi, come si chiamava?”

Lei lo guardò e un lampo di lucidità attraversò il suo sguardo, sorrise scuotendo la testa, poi alzò un braccio e gli puntò un dito contro dicendo: “Ma, non è possibile!”

Ormanno aveva gli stessi lineamenti, gli stessi occhi di suo padre e nonostante la notevole differenza d’età forse lei ne aveva riconosciuto la somiglianza. Continuò sempre sorridendo: “Si chiamava Giangini. E tu chi sei?”

Si sollevò da terra guardandola, calmo,

scrivereleggere.it

tornò verso l'uomo, prese per terra la pistola caduta dalla sua mano, si avvicinò ancora a lei e le sparò un colpo solo, in mezzo alla fronte.

Adesso si sentiva bene, anche il dolore alla schiena sembrava sparito, forse l'adrenalina aveva fatto da analgesico. Guardò la stanza e le due persone per terra, alla calma prese posto il senso pratico, doveva uscire in fretta; guardò la manica della sua giacca e il polsino della camicia sporco di sangue, non gli sembrava di aver lasciato impronte, ma solo l'idea lo spinse ad andare in bagno. Tolse giacca e camicia e si lavò il viso per a togliere, oltre allo sputo di Maria, ogni tensione dalla sua mente.

Aveva una giacca leggera azzurro chiaro e una camicia bianca, le macchie erano ancora fresche. Lavò solo la zona sporca con acqua corrente fredda e sapone, lo fece a lungo finché, almeno sulla giacca, non risaltasse più il colore del sangue, ma sembrasse solo bagnata.

In cucina trovò dei guanti in lattice, li indossò anche se stretti, e andò al piano di

serieplease.it

sopra dove c'era la camera da letto e lo studio.

In camera non c'era niente di interessante tranne un borsone di pelle da viaggio vuoto che trovò nell'armadio. Nello studio invece trovò molto materiale che ritenne importante e che mise subito nella borsa, due telefonini, un computer portatile, diverse memorie e chiavette usb. Scese di sotto, andò verso l'uomo, prese il portafogli senza aprirlo e il suo telefonino e li mise nel borsone. Poi gli tolse il coltello dalla gola, lo avvolse in un po' di carta assorbente e, insieme ai guanti di lattice, lo mise in una busta di plastica per i rifiuti, con l'intenzione di gettarla appena possibile.

Rimboccò i polsini della camicia, indossò la giacca, raccolse la pistola, svitò il silenziatore, che mise in tasca, e infilò l'arma dietro, nella cintura dei pantaloni. Diede un'ultima occhiata alla stanza e poi uscì in strada.

Solo lì fuori si rese conto di quello che avevo fatto, aveva ucciso due persone in meno di un'ora. Si sentiva strano, euforico,

scrivisaggi.it

leggero e camminava tranquillo, ormai era buio, e in quella via stretta praticamente non c'era nessuno. Quello che gli sembrava strano era la mancanza di contentezza, di sollievo, per aver eliminato l'uomo che aveva ucciso suo padre; per essere riuscito in ciò che, solo fino a ieri, sembrava fosse lo scopo della sua vita. Forse si sentiva così perché, nel profondo, non aveva la certezza che fosse stato veramente lui.

In ogni caso, si era difeso da un uomo che voleva ucciderlo.

Pensava di più a Maria, forse avrebbe potuto risparmiarla, ma questo dubbio durò una frazione di secondo perché sentì che mentiva a sé stesso. In lui non c'era incertezza, nessun senso di pietà perché, in realtà, aveva provato una grande soddisfazione nel toglierle quel sorriso ebete dalla faccia. Aveva la consapevolezza di aver ricoperto un ruolo e di aver svolto il proprio compito, ma non sapeva se era veramente quello che loro si aspettavano e se quello che aveva preso dallo studio di Maria sarebbe stato di qualche utilità. Dell'uomo

non gli importava niente, ma non sapeva che ripercussioni avrebbe avuto la morte della donna sui loro progetti. Decise che avrebbe chiamato il suo contatto una volta arrivato a casa ma, appena uscì dal vicolo che immetteva verso una strada più grande e trafficata, una macchina scura lo affiancò. L'uomo al volante si allungò per aprire verso di lui la portiera destra della vettura e sentì una voce concitata dirgli in italiano: "Salga, svelto"

Rimase senza parole, sorpreso, quando salendo riconobbe nell'uomo al volante il suo contatto a Lisbona.

René guarda ancora la foto dell'uomo che assomiglia a suo padre e poi la getta via di lato con un gesto di stizza. S'innervosisce al ricordo imperioso di quella prima volta, affiorato dalla nebbia del tempo, che non l'abbandona impedendogli di dormire. E poi si chiede: perché proprio adesso? Che sia un segnale, una qualche forma di debolezza? In lui che non è mai stato debole, che non ha mai avuto rimpianti, o peggio,

scribaeditore

rimorsi?

Certo, quella prima volta riconosce di aver fatto tanti errori e sorride amaro al pensiero di quanto allora fosse stato stupido, ingenuo. Si rende conto che sono passati poco più di vent'anni, ma il ricordo di Maria Veloso, seduta, appoggiata alla parete, piegata in avanti, la testa china sul petto, i lunghi capelli a coprirle il viso, le gambe aperte e le braccia allentate lungo i fianchi, come fosse una bambola di pezza, è vivissimo. Gli torna ancora alla mente la rabbia che provò allora, l'avevano sempre sorvegliato, seguito, c'erano sempre stati, loro erano lì e avevano permesso che andasse allo sbaraglio.

Quella sera, salito in macchina, Ormanno inveì furiosamente contro il suo contatto, chiedendo spiegazioni sulla sua presenza e sul perché non era intervenuto. Ma, ancora una volta, l'uomo, con calma, cercò di tranquillizzarlo per tutto il tragitto fino al suo appartamento, dove volle un resoconto completo di quello che era successo e non

Scrid'a leggere

rimase sorpreso quando seppe che in casa la donna non era sola.

"Lei si sbaglia, come può pensare che non controllassimo cosa stava facendo, non solo lei, ma tutti i componenti del team, tutti, uno per uno, i loro movimenti, i loro spostamenti, le loro telefonate e i loro contatti. Dovevamo sapere chi di loro aveva il software, chi ne conosceva il reale valore commerciale e chi di loro cercava di venderlo. Grazie a lei l'abbiamo scoperto, dobbiamo dire che lei ha avuto un intuito o una fortuna notevole."

"Volevano ammazzarmi!"

L'uomo si mise a ridere e come a sdrammatizzare continuò: "Ma no, lei non l'avrebbe mai permesso, e poi, come fa una donna a uccidere un bel giovanotto che la guarda rapito e incantato mentre canta un fado appassionato?"

"Eravate lì anche ieri sera?"

"Certamente, proprio il tavolo davanti al suo, le ripeto, lei non l'avrebbe mai fatto, l'avrebbe spaventato, magari strattonato un po', ma sapeva che ucciderla sarebbe stato

serialeassoc.it

un grosso errore, si sentiva ormai il fiato sul collo da più parti"

"Ero io che sul collo avevo puntata una pistola"

L'uomo lo fissò, stavolta serio, e disse: "Lei è stato molto bravo, ed è andato al di là delle nostre aspettative, certo non ci aspettavamo un epilogo del genere. Se sarà confermato il suo rapporto e se era la donna la vera regista, tutto finirà con lei; della donna non ci importa niente, se quella società continuerà o si scioglierà non interessa più a nessuno, ma siamo rimasti colpiti dal fatto che lei abbia messo fuori gioco un pericoloso assassino, un professionista"

Ormanno gli sibilò contro: "Mi sono difeso, ma voi sapevate che era lì"

"Sì, da alcune settimane. Quell'uomo mandato dall'acquirente interessato al software era in contatto con la donna, era una sorta di protezione, ma anche una garanzia e un controllo sul buon esito dell'operazione. Lei, come le ho già detto, non correva grossi rischi ma, mi creda, la donna sarebbe stata eliminata, se non fosse stata ai patti

scrivere.it

concordati”

“Come mio padre”

“Sì”

“E adesso? Ci sono due cadaveri in quell’appartamento!”

“Non la riguarda più, c’è già una squadra che se ne sta occupando e i dettagli non devono interessarle, mi lasci tutto quello che ha preso in quell’appartamento, sperando che possa essere utile a chiudere questo caso. Lei è stato in gamba, domani stesso lascerà questo paese, le consiglio di rientrare in Italia dove sarà contattato al più presto, noi abbiamo bisogno di uomini come lei”

Stava per uscire quando si rivolse ancora a lui con tono perentorio: “La pistola... me la consegni, per il momento non le serve e, mi creda, è meglio per lei”

Rimasto solo rifletté a lungo.

Da inesperto, aveva voluto iniziare un percorso in un territorio sconosciuto, mosso dalla voglia di vendetta, loro lo avevano manipolato e usato, avevano fatto leva sulla sua voglia di azione, ma si era ripromesso

serialeggere.it

che non l'avrebbe più permesso.

Forse vendicare la morte del padre non era mai stato il suo scopo ultimo, e loro l'avevano capito benissimo prima di lui.

seriedaleggere.it